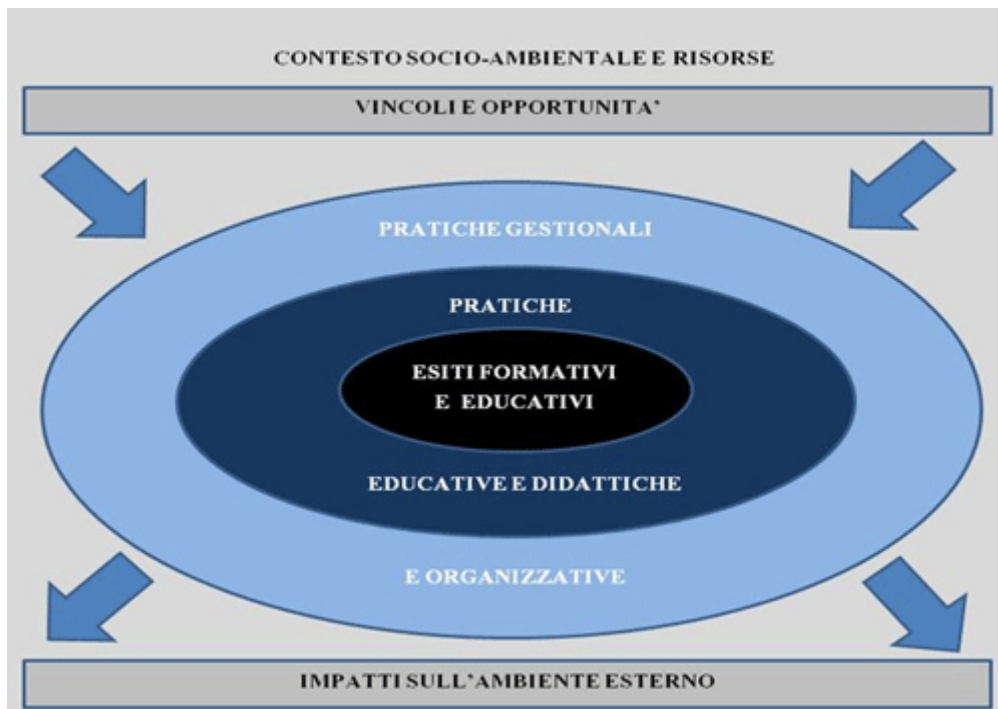


## L'importanza dei processi ai fini del miglioramento

F. Storai

Il tema della valutazione, sia quella relativa agli apprendimenti (Test Invalsi) o più in generale a quella dell'intera scuola (SNV) vede gli attori coinvolti nel processo di miglioramento concentrarsi in modo particolare ed attento soprattutto sui risultati. Ciò crea inevitabilmente una tensione durante il percorso che conduce ai risultati, penalizzando i processi che invece risultano, ai fini del miglioramento, i principali agenti di cambiamento sui quali poter intervenire. La determinazione degli esiti, infatti, altro non è che la risultanza del contesto nel quale la scuola si trova ad operare e dei processi siano essi didattici che organizzativi, che la stessa scuola mette in atto. (Cristanini 2014). Il miglioramento degli esiti impone quindi uno spostamento dell'attenzione nei confronti di queste due dimensioni. La prima, quella del contesto e quella dei processi. Il contesto, inteso come "ambiente entro cui si svolge l'azione educativa" (Invalsi 2012), si caratterizza negli aspetti peculiari del territorio, della popolazione che lo abita, nel tipo di economia che è presente. Anche se il contesto risulta una dimensione importante, ai fini della determinazione degli esiti, non è modificabile, è un dato di cui è necessario tener conto. L'azione sui processi, allora rimane l'unica strada percorribile, poiché modificabile, riprogettabile, migliorabile. Nel quadro concettuale che costituisce lo sfondo teorico al Sistema nazionale di Valutazione, derivante dalla sperimentazione Vales, i processi vengono indicati come le dimensioni delle pratiche educative e didattiche quelle gestionali e organizzative.



Tali processi sono rappresentati graficamente tra gli esiti, che sono il cuore del modello ed il contesto che costituisce gli argini entro i quali la scuola si muove. L'azione dovrà quindi orientarsi verso queste due dimensioni. A quella organizzativa e gestionale afferiscono i temi legati agli stili di leadership, all'attività del middle management, all'organizzazione degli spazi, all'allocatione di risorse ecc.... *La scuola - ogni scuola - è un'organizzazione. Cioè, una realtà complessa fatta di tante risorse diversificate che non sono nate per stare insieme né si scelgono tra di loro, ma che vengono scelte per la capacità di ciascuna di dare un contributo specifico alla realizzazione di un compito unitario, che nessuna di esse è in grado di perseguire da sola".(Romei 1998)*

La dimensione didattica invece riguarda le pratiche educative: ha che fare con il lavoro in classe in merito alla progettazione, alla valutazione ed alle scelte curriculari dei docenti, svolte prima collegialmente poi individualmente per la propria classe, poichè ogni classe è un luogo di esperienza unica, una comunità che condivide e si confronta ogni giorno sui compiti affrontati, è clima, relazioni, organizzazione del setting e dei tempi per l'apprendimento.

Sebbene, per facilitarne la comprensione si distinguano, non è difficile comprendere come le due dimensioni quotidianamente convivano ed interagiscano tra loro. Nasce quindi l'esigenza di predisporre, allora, un modello che possa intervenire a supporto delle due dimensioni in modo da coniugare esigenze dell'una e dell'altra, contenendo aspetti ed elementi condivisi.

Approfondito nell'ambito degli studi sulle scuole efficaci (*school effectiveness*), il modello dinamico DASI proposto da Creemers, e Kyriakides (2010) può aiutare nella comprensione della natura diversificata e multiforme dell'educazione (figura 1). Lo studio infatti propone una lettura multilivello delle interazioni che costantemente avvengono secondo diversi livelli: di contesto, di scuola, di aula, di risultati, dove per capirne l'impatto dei fattori ai vari livelli dev'essere definito e misurato in modo diverso si rende necessario lo studio longitudinale. Il modello assume la necessità di considerare che i diversi fattori di efficacia a livello di classe dipendono dagli insegnanti ed attribuisce un maggior rilievo di efficacia alle situazioni di apprendimento e di formazione.

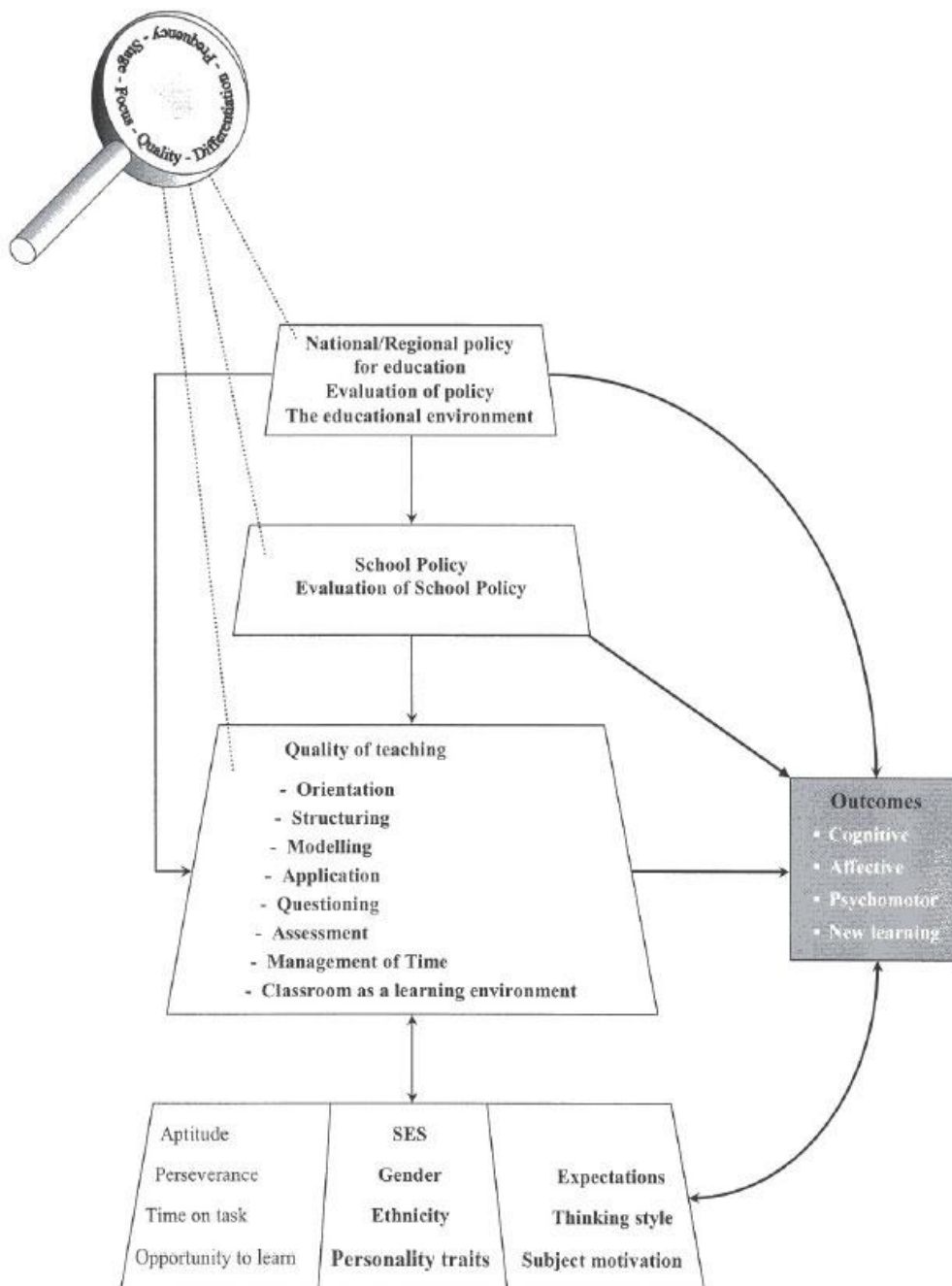


Figure 1 The dynamic model of educational effectiveness

Per contro i principali modelli della qualità (T.Q.M) offrono spunti e strumenti e metodi pratici di lavoro per intervenire sui processi, valorizzando gli attori coinvolti, definendone i compiti assegnati, valorizzando le competenze delle risorse interne ed esterne. Incoraggiano la riflessione ed orientano gli sforzi verso una linea strategica comune, promuovendo conoscenza del processo di miglioramento.